

Michele Mannarini

ERNESTO "CHE" GUEVARA TRA STORIA E MITO (Parte I)

Per motivi di spazio, l'articolo è stato suddiviso in due parti. Di seguito riportiamo la prima parte. La seconda potrà essere letta nel prossimo numero della rivista.

In famiglia

Ernesto Guevara, detto il "Che", nasce a Rosario, in Argentina, il 14 giugno 1928. Suo padre, Ernesto Guevara Lynch, è un piccolo imprenditore che cerca con tenacia, nonostante una certa propensione alle sventure economiche, di garantire alla famiglia - la moglie Celia de la Serna e i cinque figli che nasceranno - condizioni di vita dignitose. All'età di due anni il piccolo Ernesto si ammala di asma, malattia che lo accompagnerà per tutta la sua breve vita e gli impedisce di frequentare la scuola. Così la madre si assume l'incarico di istruirlo e trasmette ad Ernesto la passione per la **lettura**, mentre il padre, come ricorda orgogliosamente nel suo libro "Mio figlio il Che", lo educa a seguire **tre principi inderogabili: non mentire, non rubare, non aver paura**". Superata una difficile infanzia, Ernesto raggiunge l'adolescenza dedicandosi a varie attività sportive per lui proibite (rugby, calcio, nuoto, tiro al bersaglio, scacchi) e a letture che diventano sempre più impegnative, dai massimi romanzieri ai poeti, americani ed europei. Nei diari che redige in questo periodo - ma è un'abitudine che manterrà per tutta la vita - Ernesto **annota e commenta i testi che legge**. Sono opere di Steinbeck, Faulkner, Zola, London, Verne, Dumas, Salgari, Stevenson, Cervantes e poi Machado, Baudelaire, Verlaine, Neruda, Lorca, Mallarmé. Scopre, anche la psicanalisi di Freud e Adler e il pensiero politico di Ghandi e di Marx. Intanto supera il Liceo e si iscrive nel 1946 all'Università di Buenos Aires alla facoltà di medicina. Lo studio non lo appassiona tanto: guarda con un certo distacco le vicende politiche che si svolgono in Argentina, desidera conoscere il mondo intorno a sé. Decide così, nell'estate del 1948, di compiere un lungo viaggio con una bicicletta da lui stesso motorizzata verso il nord dell'Argentina, fino alla Cordigliera, per raggiungere un **lebbrosario** dove un suo amico, Alberto Granado, diventato medico, esercita. È questa una **esperienza che lo tocca profondamente**. Al ritorno, per guadagnarsi da vivere, lavora prima come infermiere sulle navi da carico della marina argentina, poi, nella clinica di un famoso allergologo alla ricerca di vaccini e anti allergici. Ma il desiderio di **esplorare l'intero Continente e di conoscere direttamente le condizioni di vita dei suoi abitanti** lo attira sempre più. È il 1951. Sempre con Alberto Granado decide di partire in motocicletta ("La Poderosa") verso il Nord, è una "Easy Rider" ante-



Ernesto Che Guevara
(Rosario 1928- La Higuera,
Bolivia 1967)



"Movimento 26 Luglio"

Nome che Fidel Castro diede nel 1955 alla organizzazione dei rivoluzionari cubani esiliati e che ricordava il fallito assalto insurrezionale alla caserma "Moncada" di Santiago de Cuba avvenuta proprio il 26 Luglio 1953.

Tale azione doveva dare avvio alla insurrezione contro la dittatura del generale Fulgencio Batista. Guidavano il gruppo i fratelli Raul e Fidel Castro.

Fallito l'attentato, il gruppo venne processato e i suoi componenti esiliati.

Durante il processo Fidel Castro, grazie alla sua oratoria, si guadagnò una grande popolarità.

È il 1951. Sempre con Alberto Granado decide di partire in motocicletta ("La Poderosa") verso il Nord, è una "Easy Rider" ante-

litteram. A cavallo della Poderosa, i due toccano il nord del Cile e attraversano la Bolivia, il Perù, l'Ecuador, la Colombia, il Venezuela. Giunti a Caracas dopo sette mesi di viaggio su camion, in treno, su zattere, dopo lo schianto della Poderosa, i due amici si separano. Alberto resta a vivere a Caracas, Ernesto torna a Buenos Aires per concludere gli studi. Ma è cambiato: lo attestano le annotazioni presenti nel diario redatto nel corso del viaggio "Notas de viaje". **Il contatto con le misere condizioni di vita degli indios, dei contadini poveri e dei minatori e le ingiustizie perpetuate nei loro confronti da parte delle varie classi dirigenti nazionali e delle società multinazionali, hanno fatto maturare in lui una profonda coscienza umanistica e anticapitalistica.**

Via dalla famiglia

Conseguita la laurea con una tesi sulle allergie, nel maggio 1953 annuncia alla famiglia che ha deciso di ripartire per raggiungere a Caracas il suo amico Alberto Granado. Questa volta lo accompagna Carlos Ferrer, figlio del dottore che lo aveva curato da ragazzo. Il viaggio è in treno; arrivano a La Paz, in Bolivia, dopodiché passano in Perù. Qui si dividono, Carlos torna in Argentina, Ernesto entra in Ecuador e a Guayaquil incontra un esiliato argentino che gli parla della riforma agraria che sta mettendo in atto il presidente del Guatemala **Jacobo Arbenz**. Entusiasta per le notizie, abbandona l'obiettivo di raggiungere Granado per dirigersi in Guatemala. Vuole partecipare all'esperienza politica lì in atto. Sempre a Guayaquil incontra esuli cubani che gli parlano della situazione di Cuba e dell'esperienza del "**Movimento 26 Luglio**".

Del viaggio compiuto scrive a sua zia: "*Durante il viaggio nei domini della United Fruit (la Compagnia americana che controlla buona parte delle piantagioni della America latina) ho potuto verificare quanto sia terribile il loro potere. Ho giurato di non fermarmi sino a quando non vedrò sterminate quelle piovre capitaliste. Ora sono diretto in Guatemala, dove voglio perfezionarmi per diventare un vero e proprio rivoluzionario*".

Alla fine del 1953 Ernesto è in Guatemala. Nella capitale del piccolo paese del Centro America, si mantiene facendo lavori diversi, non potendo esercitare la professione di medico. Intanto incontra Hilda Gadea, una giovane e fervente rivoluzionaria peruviana che diventerà la sua prima moglie. Essa, inoltre, lo spinge ad approfondire la sua formazione politica e lo mette in **contatto con un gruppo di esiliati cubani**. Nell'estate del 1954 l'esperienza del governo Arbenz giunge al termine. Una spedizione mercenaria organizzata dalla **CIA**



Alberto Granado Romero el Monte
(Córdoba, Argentina 1922 - L'Avana, Cuba 2011)

Alberto Granado con la Northon 500, "**La poderosa**", la famosa moto del "Che", ora al Museo Casa Ernesto Che Guevara di Alta Gracia (Argentina).

Alberto Granado, laureato in farmacologia e in scienze naturali, dedicò cinquant'anni alla ricerca scientifica e alla medicina.

Grande amico di Che Guevara, intraprese con lui, negli anni giovanili, un viaggio alla scoperta dell'America latina. Dai suoi ricordi è stato tratto il film di Walter Salles *I diari della motocicletta* e il documentario di Gianni Minà *In viaggio con Che Guevara*.

Invitato dal "Che", nel 1961 emigrò a Cuba dove fondò la Scuola Medica di Santiago de Cuba.

Morì a l'Avana, a 88 anni. Per sua volontà, i resti furono cremati e le ceneri sparse a Cuba, in Venezuela e in Argentina.

Nel 2005 è stata edita nei paesi di lingua spagnola la sua autobiografia *Memorias de un gitano sedentario*. Poi pubblicata in Italia con il titolo: *Un gitano sedentario*. *L'autobiografia del ragazzo che viaggiò in moto con Che Guevara e lo seguì nella Cuba della rivoluzione.*

depone il presidente. Ernesto che si rifugerà nell'ambasciata argentina, scrive sempre a sua zia: "Gli yankee hanno gettato una volta per tutte la maschera da buoni che Roosevelt aveva messo loro, e ormai conducono un gioco dietro le quinte non molto pulito. [...] Mi sono arruolato nelle "brigade della gioventù" per ricevere un addestramento militare e andare dove sarà necessario. [...] Una missione militare nordamericana ha incontrato il presidente Arbenz e lo ha minacciato di radere al suolo il paese se non si ritira. A ciò si aggiunge una dichiarazione di guerra dell'Honduras e del Nicaragua, alleati degli Stati Uniti. [...] Sono in procinto di partire per il Messico.

Qualunque cosa succeda, prenderò parte alla prossima rivolta armata".

Parole profetiche! Nel settembre del 1954, Ernesto è a Città del Messico, e a novembre i due giovani fidanzati si ritrovano. Nella capitale messicana, Ernesto, che si mantiene facendo il fotografo e il volontario in un ospedale, entra in contatto con un nutrito **gruppo di esiliati cubani tra cui i fratelli Raul e Fidel Castro**. Il gruppo, acquistato un rancho nella regione di Vera Cruz, si sta preparando fisicamente e politicamente a compiere l'impresa: lo sbarco armato a Cuba per liberare l'isola dalla dittatura di Batista. Ernesto, pur consapevole della pazzia dell'impresa, chiede di parteciparvi e viene accolto come medico. Partecipa così alla preparazione fisica dei combattenti, che si svolge attraverso lunghe marce, scalate di monti, attraversate a nuoto e alle innumerevoli e appassionate discussioni che il gruppo tiene sugli aspetti organizzativi e politici del progetto. E' nel corso di queste stesse discussioni che viene soprannominato "**Che**" (dall'intercalare, tutto argentino, di incominciare la frase con "**che**" parola di origine guarani che significa mio). Agli inizi del 1956 la polizia messicana, messa in allerta dai servizi informativi, fa irruzione nel rancho; il gruppo, tra cui il "Che", passa alcuni mesi in carcere, a questo seguirà il foglio di via, l'espulsione. Ma, riconquistata la libertà, il gruppo ricomposto decide di accelerare i tempi per l'impresa e, nel novembre del 1956, ottantadue guerriglieri si imbarcano su uno yacht catorcio acquistato da un americano dal nome **Granma**, con destinazione Cuba.

Bibliografia:

Paco Ignacio Taibo II: Senza perdere la tenerezza: vita e morte di Ernesto Che Guevara - il Saggiatore - 1997
Antonio Moscato: Che Guevara tra mito e leggenda. - Giunti - 2006
Jean Cormier: Che Guevara: utopia e rivoluzione. - Universale Electa - 1996
AA.VV. Ernesto Guevara, nomade dell'utopia. - manifesto libri - 1993
Roberto Massari: Ernesto Che Guevara: uomo, compagno, amico ... - Erreemme - 1994



Jacobo Arbenz Guzman (Quetzaltenango, Guatemala 1913-Città del Messico 1971)

Militare prima e poi politico di orientamento socialista, venne eletto presidente del Guatemala nel marzo del 1951 col 60% dei voti.

Mise in atto un programma riformista comprendente: il suffragio universale, una legislazione a protezione del lavoro salariato e delle organizzazioni sindacali, una campagna contro l'analfabetismo, una riforma agraria. Per realizzare quest'ultima intaccò gli interessi della potente multinazionale americana UNITED FRUIT (proprietaria di enormi latifondi).

Accusato di essere un comunista, il suo governo venne rovesciato nel giugno del 1954 da una azione militare organizzata dalla CIA.

Morì in esilio in Messico.

La sua esperienza di governo è stato un modello di riferimento per tutti i movimenti socialisti e riformisti dell'America latina.